Il Sud non vuole divenire terra bruciata!

In soli 14 anni mezzo milione di emigrati dalla Calabria

Catanzaro: 10 mila unità in meno in due anni — Serra S. Bruno, Sambiase, Cropani ed altri centri agricoli quasi totalmente spopolati — Le cause del fenomeno L'iniziativa del PCI

Per iniziativa del PCI nelle province di Cosenza e di Catanzaro si terranno domenica 26 gennaio due forti manifestazioni sull'emigrazione. Saranno affrontati tutti i problemi inerenti il forte esodo che rischia di ridurre la Calabria a terra bruciata. Le due manifestazioni sono state precedute da assemblee e riunioni nei vari centri interessati all'emigrazione mentre le risoluzioni che verranno approvate saranno portate dai lavoratori e dai parlamentari comunisti alle autorità di governo.

CATANZARO, 21

L'emigrazione per la regione calabrese ha sempre rappresentato un fattore determinante ai fini della propria economia ed ha segnato specie in questi ultimi anni, uno spopolamento di notevoli proporzioni. Basti dire che nei primi sei mesi del 1961 (sono dati ufficiali) sono emigrati ben 41.061 capi famiglia della provincia di Catanzaro, numero questo che senza dubbio dovrà essere aumentato di almeno il 50% perchè molti catanzaresi sono emigrati senza farsi registrare all'anagrafe o all'ufficio comunale di collocamento. E si tratta di soli capi famiglia. Di conseguenza, non è azzardato affermare che nel solo 1961 dalla provincia di Catanzaro siano emigrate più di 100 mila persone. E cosa rappresenti questo dato è presto detto.

Nel decennio 1951-1961 dalle regioni meridionali sono emigrati circa 2 milioni e 300 mila lavoratori e un grande contributo a questo esodo è stato dato, come sempre, dalla regione calabrese che ha visto «scappare» ben 480.000 lavoratori nello stesso periodo. Se a questi aggiungiamo i 102.959 emigrati nel quadriennio 1948-1951, si nota come in soli 14 anni siano emigrati dalla regione calabrese oltre mezzo milione di lavoratori. E, cosa grave, il 70% di queste emigrazioni è rappresentato da elementi giovani, di cui il 30% sino ai 21 anni e il 40% dai 21 al 30. Il rimanente 30% è rappresentato da mano d'opera superiore ai 30 anni.

Si è di fronte, quindi, ad un esodo senza precedenti: in alcuni comuni sono rimaste solo le donne, i bambini e gli inabili. Ecco alcuni esempi.

Serra S. Bruno, il centro naturale delle serre catanzaresi, forte di 8.691 abitanti con 2159 famiglie residenti, nel solo 1961 ha registrato una emigrazione di 1.087 capi famiglia e di 328 nuclei familiari per un totale di 2.354 unità, pari al 27% della intiera popolazione. Le famiglie con i titolari emigrati, invece, ammontavano al 55,3 per cento.

Sambiase è un altro grosso centro della provincia di Catanzaro, posto nel Nicastrese e forte di 18.551 abitanti. Nell'anno 1961 erano residenti 4.605 famiglie. I capi famiglia emigrati erano stati 1.828 pari al 40,2% delle famiglie residenti, mentre i nuclei familiari emigrati erano 398 per un totale di 1.569 unità. Complessivamente gli emigrati da Sambiase nel 1961 ammontavano a ben 3.397 unità.

E' un dato questo che va preso nella sua giusta considerazione, specie quando si pensi che questo comune è il centro caratteristico della produzione vitivinicola, e dove la piccola proprietà è molto diffusa. Infatti, in quell'anno, i piccoli proprietari ammontavano a ben 5.583, di cui soli 34 avevano proprietà sopra i 10 ettari. La crisi della piccola proprietà contadina è stata alla base di questa massiccia emigrazione.

Esaminiamo adesso un altro Comune, Cropani, posto nel cuore del comprensorio di riforma agraria calabrese, dove, in virtù delle lotte combattute un certo progresso si è ottenuto. Questo Comune aveva nel 1961 una popolazione di 3.646 abitanti con 859 famiglie residenti. I capi famiglia emigrati, sempre nel 1961, erano stati 350, pari al 40% circa, e i nuclei emigrati ben 41 con un totale di 156 unità. Complessivamente erano emigrate 506 unità, pari al 14% della popolazione.

Abbiamo voluto esaminare solo questi tre comuni, posti in tre zone diverse, onde meglio avere un quadro della situazione della provincia di Catanzaro. Avremmo potuto continuare con lunghi elenchi di comuni: S. Pietro a Maida da dove mancano circa 900 unità su una popolazione di 4.500; Petilia Policastro di circa 11 mila abitanti con circa 4.000 emigrati; Badolato, Guardavalle, Spilinga, Sersale, Petronà, Nicastro, Rombiolo, ecc. Basti dire che da Sellia Superiore sono emigrati quasi tutti gli uomini validi e in paese sono rimasti gli inabili, il prete, il sindaco, il farmacista e qualche altro. Il resto della popolazione è composto tutto di donne. A S. Pietro Apostolo, ad esempio, in paese tra i pochi rimasti è d'uso ascoltare frasi come: «Questa sera non possiamo fare il tresette perchè manca il quarto».

E' una situazione, quindi, grave che va senza dubbio affrontata e risolta e alla cui base stanno senza dubbio la mancanza di un lavoro stabile e le scarse fonti di lavoro. Basti solo dire che l'emigrazione è costata alla provincia di Catanzaro, un calo di 4.796 unità della popolazione residente nel 1962 rispetto al 1961 e di 5000 unità nel 1961 rispetto al 1960. E questo calo in crescendo della popolazione va aumentando sempre più specie quando si pensi che proprio in questi giorni gli emigrati che lasciano la Calabria ammontano a centinaia e a migliaia. E siamo ancora agli inizi della stagione emigratoria.

Antonio Gigliotti

La partenza degli emigrati da Ferrandina

Cosenza

Il programma della manifestazione

Corteo in città — Parleranno i compagni Giudiceandrea e l'onorevole Gullo

COSENZA, 21.

La manifestazione sui problemi della emigrazione indetta dalla Federazione del PCI di Cosenza avrà luogo domenica 26 gennaio con il seguente programma: Ore 8,30: concentramento in piazza Fera delle delegazioni della città e della provincia; ore 9: formazione del corteo che sfilerà per corso Mazzini fino al cinema «Astra»; ore 9,30: relazione del segretario della Federazione, compagno G. B. Giudiceandrea; ore 10,30: apertura del dibattito; ore 12: discorso conclusivo del compagno on. Fausto Gullo.

Intanto nell'intera provincia e nel capoluogo fervono i preparativi per organizzare la manifestazione. Decine e decine di assemblee di sezione e comizi si sono tenuti e si terranno nei Comuni più grossi e maggiormente colpiti dal fenomeno della emigrazione; a Lungro, Corigliano, Rossano, Acri, Cetraro, S. Giovanni in Fiore, Spezzano Albanese, ecc.

A Lungro durante un'assemblea presieduta dal compagno on. Gino Picciotto, malgrado il freddo intenso, è intervenuta una folla strabocchevole a tal punto che si sono dovuti istallare dei microfoni fuori della sezione comunista in quanto questa (già molto ampia) è risultata assolutamente inadeguata a contenere tutti i partecipanti. E' stato un segno di solidarietà davvero commovente, questo che i cittadini di Lungro hanno voluto tributare al P.C.I., il solo che li abbia ripetutamente difesi contro la minaccia di chiusura della locale salina, unica fonte di guadagno di 300 cittadini di Lungro e dintorni.

Alla manifestazione di domenica si prevede inoltre una massiccia presenza dei tessili di Cetraro che negli ultimi mesi dell'anno trascorso hanno dovuto sostenere durissime lotte sindacali contro le ripetute minacce (e in parte messe in atto) di licenziamenti a catena.

Emigrazione

«Il lucano» di Melfi chiede nuove fonti di lavoro

MELFI, 21.

Sono stati stampati a Melfi due numeri di saggio de *Il lucano*, periodico di attualità, arte e costumi regionali. Direttore responsabile del nuovo periodico è il democristiano geometra Rocco Palmieri che è anche dirigente di associazioni di lavoratori cattolici, presso la locale curia vescovile. Promotori del nuovo periodico, oltre al Palmieri, sono un gruppo di giovani intellettuali cattolici. I due numeri hanno suscitato un certo interesse.

Il giornale, se da un lato invia «un saluto devoto al Ministro del Tesoro on. Emilio Colombo» *leader* della DC in Lucania, dall'altro lato sul problema dell'emigrazione contiene una denuncia contro la politica sin qui seguita dalla DC verso il Mezzogiorno e la Lucania, laddove dice: «Bisogna perciò creare fonti di lavoro e di guadagno continuo per trattenere la manodopera ancora esistente in loco e richiamare quella che è al Nord ed all'estero che, bisogna crederlo, starebbe molto più volentieri dove hanno aperto gli occhi alla luce che non fra altra gente di diversi costumi, usi e consuetudini».

Anche per i giovani intellettuali cattolici de *Il lucano* quindi la politica dell'emigrazione viene condannata, per cui si cerca di indicare una nuova via per lo sviluppo della Lucania.

Riunione per l'autocamionale della CISA

LA SPEZIA, 21.

Domani, mercoledì, si svolgerà al ministero del Lavoro una riunione per discutere sulla grave crisi che ha investito la società costruttrice dell'autocamionale della Cisa.

La riunione è stata indetta dal ministro Pieraccini, a seguito delle richieste degli enti locali interessati. Alla riunione sono state invitate le amministrazioni provinciali della Spezia, Parma, Massa Carrara e la società Autocamionale

Catania: conferenza sugli incontri del PCI in Algeria

CATANIA, 21.

Domani alle ore 18.30, nei locali della sala Bruca, via Vittorio Emanuele 201, il compagno Rindone riferirà sui lavori della delegazione del PCI in Algeria

MARCHE

PSIUP: vaste adesioni

Anche a Livorno costituita la Federazione

Dalla nostra redazione

ANCONA, 21.

Dopo una settimana di accese, ed a volte passionali polemiche, di sbandamenti ed incertezze di questo o quel gruppo dirigente o di base, gli effetti della travagliata scissione socialista nelle Marche iniziano a sostanziarsi di cifre, dati e decisioni.

Un fatto ormai balza all'occhio dell'osservatore: il PSIUP sta assumendo la fisionomia del movimento organizzato. Ecco un panorama della situazione nelle varie province marchigiane.

ASCOLI PICENO - Dei 31 membri del vecchio direttivo provinciale del PSI dopo la scissione sono usciti dal partito in diciotto e cioè tutti i rappresentanti della corrente di sinistra, escluso uno. Dei diciotto sono per ora entrati a far parte del PSIUP tredici compagni. Fra questi ultimi figurano tutti i massimi dirigenti socialisti della provincia ascolana quali l'ex segretario provinciale del PSI, dott. Gonnella, il «leader» Lattanzi, membro del Consiglio nazionale del PSIUP, il segretario della CCdL, Baiocchi. In quasi tutte le sezioni la grande maggioranza della base di sinistra aderisce al nuovo partito. Risulta che in pochi giorni la Federazione ascolana del PSIUP ha raggiunto 1000 iscritti, mentre le iscrizioni continuano.

Quasi tutti i sindacalisti socialisti sono entrati a far parte del PSIUP. Anche tutti i consiglieri provinciali e comunali della sinistra socialista hanno aderito al nuovo partito. Ad esempio, nel Comune di Ascoli Piceno su sette consiglieri del gruppo socialista sei hanno aderito al PSIUP. Nella giunta di centro-sinistra di S. Benedetto del Tronto, il vice sindaco socialista, avv. Liberati, ha aderito al PSIUP. E così ha fatto il vice sindaco (Isidori) della amministrazione di centro-sinistra di Porto San Giorgio. A questi fatti, di per sè assai indicativi, nell'ascolano se ne aggiungono alcuni che hanno avuto ampia risonanza. A Porto S. Elpidio — per citarne uno — al PSIUP hanno aderito oltre i 51 membri della sinistra altri cittadini per cui la locale sezione conta ora 90 iscritti.

MACERATA - Nella provincia di Macerata la sinistra socialista (di minoranza nell'ambito della Federazione del PSI) è passata in modo massiccio al PSIUP con la sola eccezione, fra i dirigenti, del professor Giglio, segretario della sezione del PSI di Macerata. Il nuovo partito si è costituito subito in Federazione provinciale (che ha la sede in via Crescimbeni 7) ed è guidato dal compagno Primo Boarelli, segretario aggiunto alla Camera del lavoro provinciale.

A Macerata, Recanati, Belforte, gli iscritti delle sezioni del PSI sono passati pressochè all'unanimità al PSIUP. Pressochè totali anche le adesioni dei giovani studenti universitari maceratesi, ex organizzati o simpatizzanti della FGS. Il nuovo partito ha tenuto una serie di assemblee nelle principali località della provincia (Tolentino, Civitanova, Camerino, Caldarola, Matelica, ecc.). Nei primi di febbraio avrà luogo l'inaugurazione ufficiale della sede provinciale.

PESARO - La maggioranza del comitato direttivo della Federazione socialista di Pesaro (di sinistra) ha aderito al PSIUP. Fra i dirigenti provinciali usciti dal partito figurano l'ex-segretario della Federazione del PSI, Rossaro, il segretario provinciale della CCdL, Mombello, che sono divenuti i principali animatori del PSIUP.

Anche in provincia di Pesaro, tranne per alcune eccezioni, ha aderito al nuovo partito la totalità dei sindacalisti socialisti, sia dirigenti provinciali che quadri intermedi. Da alcuni giorni la Federazione del PSIUP pesarese ha aperto la sua sede. Il nuovo partito ha raccolto ampie adesioni in tutti i centri maggiori della provincia (Pesaro, Urbino, Cagli, Pergola). La sinistra è passata al 100 % al PSIUP in molte sezioni fra cui quelle di Montelabbate, Villa Ceccolini, Mombaroccio, Trazanni, Calmazzo. Buoni risultati nella formazione del nuovo partito si sono avuti a San Costanzo, Belvedere Fogliense, Tavullia, Case Nuove, Sassocorvaro ecc.

In breve tempo — mentre il lavoro di organizzazione del nuovo partito prosegue molto intensamente — il PSIUP in provincia di Pesaro ha raggiunto 700 iscritti.

ANCONA - In provincia di Ancona il PSIUP ancora appare poco amalgamato e non sembra che abbia raggiunto proporzionalmente il livello dei consensi che ha riscosso finora nelle altre province marchigiane. Specialmente debole la posizione del nuovo partito nel capoluogo di regione ove, comunque, ha iniziato la sua attività un primo nucleo dirigente.

Da segnalare, peraltro, l'avvio vigoroso del PSIUP a Senigallia (ove già conta 200 iscritti) ed a Castelfidardo. In quest'ultima località la maggioranza della locale sezione socialista si è costituita in PSIUP. Prime notizie positive per il nuovo partito provengono da Chiaravalle, Fabriano, Osimo, Falconara M., Castelferretti, Monte San Vito. Il sindaco di Falconara, Averardo Alfonsi, ha aderito al PSIUP e ne è diventato uno dei maggiori dirigenti provinciali.

Nella Federazione del PSI di Ancona la corrente di sinistra era in minoranza.

Walter Montanari

* * *

LIVORNO, 21.

Anche a Livorno è stata costituita la Federazione provinciale del PSIUP con la nomina del comitato direttivo, che comprende l'ex maggioranza del CD del PSI eletta al recente congresso socialista, i sei membri candidati ed i cinque compagni che rappresentavano la sinistra nel collegio provinciale dei probiviri del PSI: Agostini Aldo, Battini dr. Marcello, Brondi Gaetano (vice console della Compagnia lavoratori portuali), Capecchi Ido (membro del Consiglio nazionale del PSIUP, presidente della azienda municipalizzata dei pubblici servizi), Ciardelli Rodolfo, Caldelli Danilo, Chiellini Cesare, Cocchella prof. Emanuele (vice sindaco di Livorno, segretario del Sindacato provinciale scuola media), Della Capanna Francesco, Del Lucchese Valdo (segretario della Camera del lavoro di Livorno), Del Punta Enzo, Di Rosa Pietro, Galli Narciso, Gavazzi Roberto, Ibba Giuseppe, Innocenti Ulderigo, Lami Mila, Lazzerini Leonetto, Lezzi Mauro (vice sindaco di Piombino), Massei Alberto, Miniati Giovanni, Mannelli Siliano, Polese Ugo, Ramacciotti Arturo, Rossi Giuseppe, Salvadori Marcello, Santini Ivonio (già segretario provinciale del PSI e membro del Consiglio nazionale del PSIUP), Sposito Alfredo, Sposito Giovanni, Ulivieri Roberto.

Successivamente sono stati eletti gli organi direttivi: Ivonio Santini è il segretario provinciale del nuovo partito ed Arturo Ramacciotti il vice segretario. Dell'Esecutivo, oltre a Santini e Ramacciotti, sono stati chiamati a far parte Cocchella, Del Lucchese, Capecchi, Del Punta, Miniati, Brondi, Agostini, Lazzerini, Polese, Batini.

L'acqua erode le fondamenta delle case

Cosenza vecchia poggia su un lago artificiale

Un altro edificio pericolante fatto evacuare - I comunisti denunciarono il fenomeno molti anni fa - La battaglia in Consiglio comunale

L'edificio di via Gaeta che l'Ufficio tecnico del Comune ha dichiarato pericolante

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 21.

Un gigantesco edificio di via Gaeta, nella parte vecchia della città, è stato dichiarato pericolante dagli organi dell'Ufficio Tecnico del comune di Cosenza. L'incombente minaccia, che avrebbe potuto avere conseguenze fatali, ha costretto le autorità competenti a far evacuare immediatamente le quaranta famiglie che vi abitavano. Una parte di queste famiglie è stata sistemata provvisoriamente in alcuni alberghi cittadini; un'altra parte ha preso alloggio in abitazioni private.

Il «caso» di via Gaeta non è il primo del genere, è soltanto il più recente e più grave. Da cinque-sei anni a questa parte, i palazzi dichiarati via via pericolanti e che vengono contrassegnati con la consueta lampadina rossa, sono diventati numerosi come i funghi. Ce n'è dappertutto di lampadine rosse: a Cosenza Vecchia, in corso Telesio, in via Neve, in via S. Tommaso, in via S. Lucia, in via Spirito Santo, ecc. La causa principale del ripetersi di questi casi è nota da almeno quattro anni, da quando cioè, l'ingegnere capo del Comune attraverso una vera e propria dichiarazione bomba, ammise che l'intero colle Pancrazio, su cui è situata Cosenza vecchia, si trova praticamente su di un vero e proprio lago sotterraneo, formatosi in seguito alle frequenti piene cui vanno soggetti i due fiumi Crati e Busento, che circondano il colle.

Ma già da parecchi anni prima che questa dichiarazione venisse resa pubblica, il Gruppo comunista, facendosi interprete delle esigenze di migliaia di cittadini che abitano nella zona vecchia della città, aveva iniziato al Consiglio comunale un'aspra battaglia, ponendo sempre con maggiore forza l'accento sul dramma di Cosenza vecchia. Le varie amministrazioni clerico-fasciste che si succedettero, avevano però sempre cercato di minimizzare la grave situazione, prendendosela con «l'allarmismo comunista».

Arriviamo così al giugno del '60, quando l'ingegnere capo rilascia la dichiarazione bomba. A tal proposito abbastanza indicativi ci sembrano alcuni stralci di un articolo pubblicato sul n. 8, 25-6-63, di Risveglio cosentino, organo quindicinale della Federazione Comunista di Cosenza, che vogliamo riportare.

Nell'articolo, intitolato «Nuove autorevoli conferme del pericolo che incombe su Cosenza vecchia», fra l'altro si legge: «Grande è la preoccupazione che si registra tra la popolazione e in vari ambienti cittadini circa lo stato e i pericoli di franamento del Colle Pancrazio, su cui poggia tutta la parte di Cosenza vecchia che scende da Portapiana a Piazza dei Valdesi. Il gruppo consiliare comunista ha delegato il compagno Raffaele Carravetta ad assumere migliori e dettagliate notizie presso gli organi tecnici del Comune».

Carravetta ebbe un colloquio con l'ing. Tavolaro, responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune, il quale confermò che ogni anno molti palazzi della zona vecchia vengono dichiarati pericolanti e quindi inabitabili, oltre che per la antichità e la mancanza di manutenzione, anche per la ormai sicura presenza di una falda acquifera sotterranea che investe tutta la collina e che determina gli slittamenti e i cedimenti sempre più frequenti ed accentuati.

«La cosa quindi — scriveva ancora il quindicinale del PCI — è di una gravità eccezionale e l'amministrazione deve prendere subito tutti i provvedimenti del caso in modo da garantire la vita e i beni di migliaia di cosentini. Bisogna mettere mano ai lavori di consolidamento senza altri indugi; non si può aspettare che nuove calamità si abbattano sulla nostra già provata città. Bisogna muoversi ora che si è in tempo a scongiurare il pericolo. In tal senso si sta muovendo il PCI che, oltre a smuovere con i suoi interventi continui le autorità competenti — primo fra tutti il sindaco — affinchè s'inizino i lavori di consolidamento per quei palazzi che è ancora possibile consolidare e si costruiscano delle case per quei cittadini che sono costretti a lasciare le loro case, sta svolgendo una giusta ed apprezzata opera di informazione e mobilitazione dei cittadini interessati».

Questo dicevano i comunisti quattro anni fa agli amministratori. E questo purtroppo sono costretti a ripetere ancora, perchè la grave situazione di Cosenza vecchia è rimasta identica, anzi è peggiorata perchè i «casi pericolanti» naturalmente sono aumentati.

E' stato «suggerito» loro di trovarsi una casa a Cosenza nuova, dove ce ne sono tante. Ma come può un impiegato, un operaio, un artigiano, un piccolo commerciante, (sono queste le categorie che ancora abbondano a Cosenza vecchia poichè i benestanti se ne sono andati da tempo) che guadagna in media sessanta-settanta mila lire al mese, pagare dalle trenta alle quaranta mila lire per il fitto di appartamento a Cosenza nuova?

Oleferno Carpino

Civitanova Marche

Indetta la conferenza agraria

La decisione della Giunta DC-PSI presa dopo ampie agitazioni - Dichiarazione del capogruppo del PCI Ciavattini

Dal nostro corrispondente

CIVITANOVA, 21.

Dopo due anni di pressioni, di richieste, di battaglie sviluppate nelle campagne, nelle piazze e nell'aula consiliare, l'Amministrazione DC-PSI di Civitanova Marche ha finalmente deciso di indire la Conferenza agraria comunale.

Il voto decisivo per la Conferenza agraria è scaturito solo ora, in coincidenza con la Conferenza agraria provinciale, che avrà luogo il 15 e 16 febbraio prossimi e dopo la formazione del governo di centro sinistra, il che fa dubitare che l'Amministrazione sia capace di una politica autonoma e rispondente alle esigenze della località. Fino ad oggi, infatti, non si era mai voluto tener conto delle pressanti richieste dei sindacati, delle masse contadine e non solo contadine, che hanno dato vita a potenti manifestazioni unitarie, di cui si erano fatti interpreti in aula i consiglieri comunali comunisti. Soprattutto non si è tenuto conto e si è cercato anzi di eluderlo, il voto del 28 aprile, che ha collocato il PCI al primo posto tra le forze politiche della località.

L'esigenza di una nuova politica che sviluppasse la situazione precaria delle masse popolari di Civitanova, era stata riscontrata all'interno stesso dei partiti di maggioranza subito dopo il 28 aprile: due consiglieri del PSI e uno della DC rassegnavano le dimissioni. Il democristiano Fabbroni, aprì un dibattito all'interno del suo partito per ricercare le cause della forte sconfitta elettorale della DC. In quel momento la Giunta accusò le maggiori difficoltà e iniziarono così le manovre — purtroppo avallate da gran parte del PSI — per ricomporre alla meno peggio una Giunta che consentisse di attendere gli sviluppi nazionali e rinviare i problemi che dovevano essere affrontati.

Per essere più concreti si può citare il caso del democristiano Ripa, eletto assessore per circa 5 mesi — si dice con la promessa di essere assunto poi come dipendente comunale. Nell'ultima riunione consiliare i democristiani sono rientrati e la crisi si è formalmente risolta. Il dc Fabbroni è stato eletto capogruppo del suo partito e il democristiano Perini — che in passato non era mai entrato in Giunta per evidenti contrasti politici — è stato eletto assessore. Ma la crisi è ancora in atto sui problemi concreti da risolvere.

Il capogruppo del PCI — compagno Nello Ciavattini — ci ha dichiarato: «Non può essere accettata l'argomentazione del vice sindaco, avv. Campagnoli (PSI) che — rispondendo alla nostra denuncia sulla politica immobilista della Giunta — ha affermato che non ci sono possibilità di nuove maggioranze nè in Consiglio nè nella località. L'attuale maggioranza — ha precisato il compagno Ciavattini — rappresenta solo il 48% delle forze politiche esistenti. Ci sono ampie possibilità d'intesa invece tra le forze democratiche che attualmente sono all'opposizione (PCI-PSDI) e le altre forze rappresentate nell'amministrazione (PSI-PSIUP e parte della DC) per dare una maggioranza stabile alla città maceratese, poichè già esistono alcune posizioni unitarie non solo con le forze della classe operaia, ma anche con il movimento cattolico, su alcuni problemi fondamentali per lo sviluppo di Civitanova e di tutta la provincia».

Su questo piano, del resto, i comunisti lavorano da tempo. A ciò è ispirato anche il documento programmatico che il gruppo consiliare ha presentato alla cittadinanza nel luglio scorso. In esso si fa appello a tutte le forze democratiche di creare una nuova maggioranza per affrontare insieme i problemi di fondo della città adriatica, che sono poi quelli della riforma agraria, dell'urbanistisca, dello sviluppo dell'industria e dei provvedimenti per l'artigianato, che hanno un notevole peso economico; della pesca, del turismo e della necessità di municipalizzare alcune imprese, prima fra tutte quella della produzione del latte.

Sono questi i temi che stanno di fronte alla amministrazione e che devono essere urgentemente affrontati. La conferenza agraria comunale è un primo passo concreto in questa direzione. Certo, anche per questo problema, occorrerà l'impegno di tutti ed in primo luogo delle organizzazioni democratiche, affinchè la conferenza assuma il giusto carattere e non si risolva con alcuni provvedimenti tecnicistici.

Stelvio Antonini

Attivo cittadino a Livorno

LIVORNO, 21.

Domani sera, mercoledì, alle ore 21, nei locali della sezione Borgo Cappuccini tornerà a riunirsi l'attivo cittadino comunista di Livorno per proseguire la discussione sull'o.d.g.: «L'unità del movimento operaio e la scissione socialista».

Palermo

I profitti privati causa degli alti costi nel porto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21.

Con una energica nota della loro federazione unitaria, i portuali di Palermo respingono stasera le accuse e le insinuazioni contenute in una serie di articoli recentemente apparsi sui due organi della destra economica cittadina. Con la campagna iniziata da *Il domani* e dall'*Avvisatore* si mira infatti a gettare discredito sui lavoratori, sulla compagnia portuali e sull'ente autonomo del porto, con il solo e confessato scopo di assicurare alle imprese private maggiori profitti puntando sulla riduzione dei costi portuali e tentando per questo di far credere che se tali costi sono oggi a Palermo elevati, la colpa è dei lavoratori.

«I lavoratori possono invece affermare con convinzione — è detto tra l'altro nella nota della FILP-CGIL — che le vere responsabilità di questo stato di cose ricadono proprio sul padronato».

E bastino alcuni esempi. Uno dei due giornali, tra l'altro, porta il caso del costo di imbarco e trasporto sul postale Palermo-Napoli di un'auto «1100». La società Tirrenia paga una quota di 19.100 lire. Ebbene la parte che spetta all'intera squadra adibita all'operazione di imbarco è di lire 1490, oltre ai contributi di legge per 1300 lire. E' falso anche quanto viene affermato dai fogli padronali a proposito delle tariffe dei silos granari del porto. Con i proprietari dei silos, infatti, non è stato possibile raggiungere un accordo per l'operazione di svuotatura dei sacchi dal camion alle tramogge, proprio per l'intransigenza dei datori di lavoro; e questo proprio mentre il monopolista del grano, Ferruzza, impone i suoi alti prezzi.

«I profitti delle imprese e non i salari — sottolinea la nota a questo punto — incidono quindi in modo rilevante sul costo globale delle operazioni portuali. Insieme ai profitti privati un altro fattore determinante dell'elevato costo delle operazioni è l'arretratezza degli impianti del porto, la mancanza di banchine specializzate

«I lavoratori — è detto ancora nella nota — respingono l'attacco contro la compagnia portuale perchè la sua esistenza è un grande fatto democratico a difesa dei lavoratori e al servizio del porto. E' necessario invece affrontare i vari, urgenti problemi del porto dando per esempio immediata funzionalità all'ente autonomo, la cui gestione commissariale è ormai scaduta da ben 7 mesi. L'ente può dare, se funzionante, un serio contributo all'incremento delle attività del nostro porto, con benefici considerevoli per i lavoratori, per gli operatori economici e per l'intera economia cittadina. Ma, perché questo avvenga, è necessario bloccare gli intrighi politici che si svolgono proprio in questi giorni attorno alle nuove nomine per l'ente e respingere gli attacchi della destra economica che mira a impadronirsi del porto e a farne una sua base esclusiva di operazioni a suo esclusivo vantaggio».

g. f. p.